



# la Voce Amica

Bollettino della Parrocchia di Salce - Belluno

## Vacanze piene di luce

Questa volta la prima pagina del foglietto parrocchiale viene rivolta direttamente a voi, fanciulli e studenti, che, lasciati i banchi della scuola, vi immergete in tre lunghi mesi di vacanza, lontani delle premurose cure dei vostri insegnanti e nella libertà di disporre della vostra giornata.

Le vacanze saranno particolarmente gioiose per quelli di voi che, durante il periodo scolastico, hanno compiuto, sia pur con sacrificio e fatica, il dovere dello studio con impegno e serietà; anzi più fatica e sacrificio vi è stato, maggiore sarà la soddisfazione e il merito.

★

Lo scopo della breve chiacchierata che seguirà ve lo dico subito: darvi alcuni suggerimenti perchè abbiate da passare le vacanze lietamente e santamente.

Che le vacanze siano motivo di gioia per tutti gli scolari e gli studenti del mondo non occorre dimostrarlo. Basta vedervi per le strade o in corriera, durante l'anno scolastico, quando ritornate a casa per un giorno di vacanza non previsto dal calendario... ma è sempre stato così, da quando fu inventata la scuola. Le vacanze estive però hanno un loro fascino particolare, perchè danno l'illusione di essere lunghissime; all'inizio di esse si fanno dei progetti, come se avessero da durare dieci anni.

Vacanze! Tempo di riposo, di sollievo, di passeggiate, di sport, di hobby... ma tempo anche di grandi pericoli.

Eccovi tre modi errati di iniziare le vacanze:

1. — Portare i libri in soffitta, perchè i topi abbiano a tenersi allenati al lavoro al posto vostro;

2. — Pensare alle vacanze come tempo di piena libertà: gioco e ozio, fumetti e TV;

3. — Credere che durante le vacanze sia lecito cancellare dal Decalogo qualche Comandamento, quello, ad esempio, che impone la modestia, anche se fa caldo. Ricordate che per la Legge di Dio e per la vostra anima non ci può essere vacanza.

★

Naturalmente le vacanze non sono uguali per tutti: vi è chi ha la possibilità di andarsene sui monti o al mare; e vi è chi invece ha la « sfortuna » di restare a casa in aiuto ai genitori nel lavoro della campagna. Se vi trovate in questa seconda categoria ringraziate il Signore che vi dà l'occasione di manifestare la vostra riconoscenza, in modo sensibile, al papà e alla mamma. E poi il lavoro manuale e il movimento è fonte di salute, l'ozio è invece fonte di noia e di vizi.

★

La tua posizione all'inizio delle vacanze è una delle seguenti:

### PROMOSSO?

Ottima cosa! Sei stato motivo di vera consolazione per i tuoi genitori, un premio alle loro fatiche. Attento però di non commettere lo sbaglio di sigillare i libri: rivedili ogni tanto (sono dei buoni amici) e ripassa un po' di

storia e di geografia. Fa qualche problema, fa esercizio di calligrafia e dedica qualche mezz'ora al disegno. Arricchisci la tua raccolta di francobolli e di cartoline illustrate. Un po' di tutto, e ti troverai, l'autunno prossimo, ottimamente preparato per l'anno nuovo che ti attende.

### HAI DA RIPARARE QUALCHE MATERIA?

Niente paura! Riprendi subito, con pazienza e perseveranza, a ripetere gli esercizi che hai fatto a scuola. Leggi libri adatti alla tua età e, senza accorgerti imparerai a scrivere bene, e acquisterai nuove idee utili per lo svolgimento dei temi di italiano.

### DEVI RIPETERE L'ANNO?

Coraggio! quello che importa è... di non essere bocciati nel Giorno del Giudizio, perchè allora non sarà nemmeno concessa la ripetizione di un solo attimo di vita.

Mentre ora, ossia l'anno prossimo, potrai rifarti, mettendo maggior buona volontà. Non lasciarti vincere dalla tentazione di incolpare gli insegnanti della tua bocciatura. Può anche darsi che si siano sbagliati... chi ti ha detto che i professori ed i maestri sono infallibili!? Sii sincero con te stesso, pronuncia nel fondo del tuo animo un « mea culpa » e poi rasserenati, pensando che nei piani di Dio, anche questa bocciatura può essere per te, in avvenire, un bene.

★

Infine lasciate che vi richiami qualche raccomandazione, e sarà utile che la leggano anche i vostri genitori, perchè anch'essi sono interessati che abbiate a passare le vacanze, nella gioia e nella bontà, senza perdere la salute dell'anima.

### AI GIOVANETTI

Buone vacanze! E' l'augurio che con affettuosa trepidazione ti porge il sacerdote perchè durante le vacanze ti sa esposto a tanti pericoli: per la tua anima e per il tuo corpo. Ricorda che dentro di te c'è un tesoro prezioso: la Grazia, che devi custodire ad ogni costo.

Ecco il modo:

- 1) Non dimenticare le preghiere quotidiane.
- 2) Dichiarare guerra all'ozio.
- 3) Fuggi i compagni cattivi e le occasioni pericolose.
- 4) Abbi sempre Gesù come amico, ricevilo nella Comunione più spesso che puoi.
- 5) Nelle tentazioni invoca Maria. E' la tua Mamma.

L'Angelo Custode e S. Domenico Savio ti siano sempre vicini.

### ALLE GIOVANETTE

Liete e sante vacanze! E' l'augurio sincero che vuole accompagnarvi come svegliarino in questi mesi estivi, mentre sei lontana dalla fatica della scuola, perchè, se riposano la mente ed il corpo, la tua anima sia sempre desta ed operosa nel bene. Non dimenticare che c'è in te un grande tesoro da custodire: la Grazia santificante e l'abito bianco della purezza.

Eccoti il modo per attuare l'augurio:

- 1) Non lasciarti mancare il respiro della preghiera, e, quando puoi, dei Sacramenti.
  - 2) Regola l'impiego del tuo tempo e non lasciarti sorprendere dall'ozio.
  - 3) Scegli bene nelle amicizie, nelle letture e nei divertimenti.
  - 4) Vivi con Gesù e Maria.
- L'Angelo Custode e S. Maria Goretti ti proteggano!

★

Possiate tutti al termine delle vacanze, ritornare alle vostre aule scolastiche fisicamente rinvigoriti e pieni di buona volontà per continuare a crescere in sapienza, in età e in Grazia, come il Fanciullo Gesù, dinanzi a Dio e agli uomini.

**Il Parroco**

# IN FAMIGLIA

## INCONTRI

Il tempo di Pasqua è terminato.

Pasqua significa « passaggio ». Allusione al « passaggio » di Dio che mentre colpisce i primogeniti degli egiziani oppressori, risparmia le abitazioni degli israeliti e si prepara a liberarli. Liberazione, quindi, infrangere i ceppi della prigionia, uscire in libertà.

Anche i meno provveduti di nozioni o ricordi catechistici, fra voi, pensano alla libertà sospirata da tutto un popolo — il popolo di Dio — che può finalmente spezzare i ceppi della schiavitù e va verso la terra della promessa.

E il Signore viene loro incontro.

« Io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo ». Ma... l'incontro non avviene. Il popolo dalla dura cervice resiste in posizioni mentali ed in un tenore di vita che rende vane le intenzioni misericordiose di Dio ed invece della salvezza ci sarà, per quel popolo, la tragedia che dura ancora. Il Sangue di Cristo venuto, morto e risorto, ricade — secondo la loro stessa invocazione — sopra di loro e sopra i loro figli... ma non in benedizione.

### PIU' VICINO A NOI

Il Vangelo vivo e perenne ripete a tutti l'invito e si ripete il fatto.

Gesù viene ed invita ad un incontro: « Sono venuto perchè abbiate la vita... Venite a me voi tutti... ».

E le moltitudini Gli muovono incontro.

Ma, a questo punto, i casi sono due.

Quando, incontratolo, gli uomini (noi) lo sentono dire: « Chi mi vuol seguire rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua... » o si mettono alla sua sequela e, con S. Pietro, gli dicono: « A chi altro potremmo andare? Tu hai parole di vita eterna », e la salvezza si compie, nonostante tutto; oppure gli fanno resistenza, ripetendo il grido insano: « Non vogliamo che Egli regni sopra di noi » e sarà la loro rovina, nel tempo presente e nel futuro...

« Chi mai Gli ha resistito ed ha potuto avere pace? ».

### ANCORA PIU' VICINO A NOI

A Salce. Sì, a Salce il fatto ancora si ripete, anche quest'anno, come sempre, come dovunque è arrivata la Fede e con la Fede l'invito per quell'incontro vitale: « Riconoscere il Signore Iddio e Colui che Egli ha mandato a salvarci, Gesù Cristo ».

Venite, disse il Signore, venite a Me, venite tutti!

Erano le parole fervide di Mons. Sergio Buzzatti durante la « Tre sere » della gioventù, ascoltate da una ottantina di giovani attenti, assetati di verità, di libertà, di gioia.

Era la voce paterna di don Giuseppe Andrich, nei giorni delle 40 Ore, rivolta alle madri e spose, alle quali ha richiamato motivi pastoralmente sempre validi ed efficaci.

Era anche la voce, se volete, nota e quasi casalinga del Parroco, durante tutta la Settimana Santa (che abbiamo voluto fosse la

« Settimana della Fede », la nostra celebrazione parrocchiale dell'Anno della Fede) essa pure richiamante i motivi eterni di feconda meditazione.

Venite! Era la voce viva, semplice, penetrante della liturgia del Giovedì Santo con la Cena ultima del Signore che si dà tutto a noi; del Venerdì Santo, con la Croce innalzata sopra tutte le teste e baciata da tutte le bocche, speranza unica; del Sabato Santo, con le Promesse battesimali scandite da tutto il popolo che accettava l'incontro vitale con il Divino Sepolto, per ritornare alla vita ed alla Pace con Lui risorto!

E la risposta?

« Vado a Lui », hanno detto quei molti che hanno fatto la Pasqua, passaggio dalla schiavitù alla libertà dei figli di Dio... ed hanno realizzato l'incontro.

« Andiamo a Lui », hanno detto famiglie buone e timorate di Dio; mamme che hanno portato con sé all'incontro i figli e le figlie; padri credenti e praticanti che hanno segnato con il proprio esempio la via da seguire; giovani pieni di vita e consapevoli che la vita e le forze sono un dono che crea altissime responsabilità per oggi e domani; ragazze protese verso l'avvenire sì... ma pensose del come custodire le divine ricchezze che l'educazione cristiana ha accumulato, per quello stesso avvenire, nei loro cuori; fanciulli e fanciulle sempre in festa attorno all'altare e con tanta luce negli occhi e nell'anima.

Ringraziamone il Signore. Nè la fede nè la vita cristiana sono morte in mezzo a noi. Non si spegneranno finchè accettiamo di incontrarci con Lui.

Ma... e gli altri? Quei non pochi che Pasqua non hanno fatto e coloro che, da anni, non accettano di incontrarsi con Colui che disse: « Io sono la via, la verità, la vita », eppure cercano, anch'essi, una via, una verità, una vita?

Non c'è risposta a questa domanda.

Dinanzi a questa resistenza passiva a noi non resta che farci strumento della divina attesa con il buon esempio e l'apostolato discreto e... pregare.

Al Parroco il penoso, ma altamente paterno, compito di meditare su certe percentuali, su certe statistiche di assenti. Percentuali e statistiche che si sono poi rivelate eloquenti nell'ora del voto, della scelta: « O con me o contro di me ».

### ABBIAMO VOTATO

Non allarmatevi che non scendo a fare degli apprezzamenti in materia così infiammabile!

Colui che accetta il Credo per la sua Fede, il Decalogo per la sua vita e la Chiesa per guida alla sua condotta, ha compiuto anche questo dovere con tutta semplicità, senza dubbi e incertezze e discussioni, come con naturalezza compie ogni altro suo dovere di cristiano.

# Tra amici

La pagina dei giovani

## Solidarietà nella . . . paura

Mi rivolgo a voi, cari amici, che state vivendo giorni di ansia e di trepidazione sotto la paura e l'incubo degli esami. Vi vedo sfogliare la margherita: « promosso, rimandato, bocciato », con l'illusione di trovare nella sorte un pronostico che alimenti le vostre speranze.

A nome dei vostri amici vi assicuro che vi siamo vicini ora e vi saremo più vicini dopo, eventualmente con i nostri fazzoletti...

Ma niente drammi, nè melodrammi, mi raccomando: calma e serenità e fiducia in voi stessi.

D'accordo: gli esami sono esami, e tutti i nodi vengono al pettine, e immagino sentiate già in aria gli impropri che i genitori vi scaricheranno addosso se..., per tutto il tempo perduto nelle vostre allegre serate e pomeriggi. Vi comprendo!

Io sinceramente non capisco perchè questi benedetti esami, da semplice episodio scolastico, siano diventati un dramma e spesso una tragedia. Maggio fa appena in tempo a finire, che le cronache dei giornali si riempiono di sconsonanti notizie: ragazzi e ragazze che scappano di casa, che si avvelenano...

Non c'è dubbio che i professori abbiano contribuito a trasformare gli esami in una inquisitoria, in una assillante persecuzione, e che le famiglie stesse li considerino come una dimostrazione di prestigio sociale. Un ragazzo che non supera gli esami viene considerato un reprobato e traditore della famiglia, perchè non ha saputo consolidare, con il suo esito, quella dignità sociale che credeva di aver raggiunta.

Siate superiori a queste meschinità!

Ma quando, quelli che stanno in alto, si ren-

La signora POLENTA COSTA Maddalena col fratello Giuseppe, duramente colpiti dalla morte improvvisa del loro caro Augusto avvenuta a Salce il giorno 6 giugno, ringraziano di cuore quanti partecipando al loro vivo dolore sono stati vicini con una parola di conforto ed una preghiera.

« La Voce Amica » porge le più vive condoglianze a nome di tutta la comunità parrocchiale.

deranno conto che non è più possibile andare avanti con quella atmosfera opprimente e si decideranno a mettere in atto quello schema di riforma, che è già pronto, e le altre innovazioni auspicate per gli esami di idoneità, di maturità e di abilitazione? Quante assurdità e controsensi si riscontrano in queste nostre benedette scuole!

L'esame deve garantire il raggiunto livello culturale di un giovane; e allora perchè, se un alunno promosso in tutte le materie fuorchè, per esempio, in storia, deve ripetere l'anno in tutte le materie e deve poi rifare gli esami, non solo di storia, ma anche di tutte le altre materie nelle quali era stato accertato che aveva raggiunto la maturità?! Non ci capisco proprio!

Speriamo, in considerazione anche delle attuali proteste degli studenti, che presto venga instaurato un altro clima nella scuola, più sereno e più giusto.

Intanto a tutti voi, che state per affrontare l'ultima fatica, auguri sinceri e... in bocca al lupo!

(la pagina gialla)

## Saluti da . . .

Immagino che ognuno di noi abbia già fatto il suo bel programma per quest'estate.

Le vacanze o le ferie ci aspettano; l'estate ci spalanca le braccia, ci offre la montagna, il mare; la tenda, la casera o il rifugio; l'Italia o l'estero; la bicicletta, la moto o la macchina. In gruppi o da soli ci disperderemo, chi prima, chi poi, ai quattro venti. Ebbene: non perdiamo i contatti; facciamo sì che gli uni non ignorino le scoperte, le avventure, le imprese degli altri.

Parola d'ordine: Una cartolina! (indirizzo: Sede CTG - Salce).

Finita l'estate sarà interessante e divertente fare un bilancio, rivedere le centinaia di cartoline con le centinaia di foto... e poi ricomporre il nostro gruppo per le attività in comune.

## Precisazione

Su « La Gusèla » del 15 maggio, nella cronaca di Salce, a proposito della gita al Garda leggiamo: « Meio pochi ma boni che tanti ma... E' stata la gita più bella di tutte ».

I puntini, ci pare, dicono abbastanza e l'affermazione conferma quella che era ed è la nostra impressione. Invitiamo gli amici a non darci da intendere una cosa a voce (che siamo graditi), e poi scrivere pubblicamente un'altra cosa (che non siamo graditi: « meio pochi »).

Se le gite migliori sono quelle « dei pochi » dobbiamo ritenere che gli inviti e le pressioni per la partecipazione di « tanti » abbiano unicamente lo scopo di far quadrare le spese. Per la prima volta (ci risulta almeno dalle voci) si sono sottolineate, e alquanto aspramente, certe assenze, nonostante sia riuscita « la gita più bella di tutte ». Evidentemente non sono certe presenze che rendono belle le gite; certe presenze sono solo necessarie per non doverci rimettere.

Per noi tutte le gite cui abbiamo partecipato sono state bellissime: per l'itinerario, l'organizzazione ed anche la compagnia; se questa volta, pur avendo dato una qualche parola un mese (diciamo un mese) prima, non ci siamo uniti, è stato semplicemente per nostri motivi personali, che comunque ognuno è padrone di valutare come crede, ma sui quali non deve fare dell'ironia col pericolo di creare... fratture.

D'altra parte di ogni gita che si organizza creiamo ci sia lecito esaminare il programma, le tappe, l'utilità, gli interessi turistici e artistici, ed anche la possibilità di ascoltare la Messa che vorremmo vedere sempre in programma, ecc. ecc.

Ricordiamo poi che non tutti possono essere degli accaniti bevitori di grappa e di vino, disposti a certe fermate, queste, sì, sempre in programma e obbligatorie per tutti. Perciò, piuttosto che essere sopportati o di troppo da rovinare la gita, preferiamo rinunciarvi. Ognuno ha i propri gusti e ognuno dovrebbe tenerne conto, come teniamo conto noi. Ma questi non sono stati i motivi della nostra mancata partecipazione alla gita del Garda. Abbiamo voluto solo ricordarli per il futuro.

Ricordiamo infine che ad altri inviti e pressioni, fatti per altre iniziative in programma, non è stato risposto da tutti concordemente ed entusiasticamente, ma non per questo sono stati fatti degli appunti agli assenti abituali e tanto meno è stato pubblicamente reso noto che « meio pochi ma boni che tanti ma... ».

Alcuni fra gli assenti (amici come prima)

La tanto sospirata e attesa gita al Garda è stata finalmente fatta ed è riuscita molto meglio di quanto ci si aspettasse.

Siamo partiti da Salce freddi e insonnoliti, alle 5,30 con il sole che timidamente faceva capolino da dietro il Nevegal. La prima tappa è stata fatta a Trento, per consentire a tutti di ristorarsi con un buon caffè bollente ed una fragrante brioche; un rapido giretto esplorativo per la città, una posa davanti alla macchina fotografica, e partenza per Riva.

Alle 9,20 circa eravamo già imbarcati su due motoscafi che, rollando dolcemente, ci hanno portato un po' a zonzo per il lago. Da Riva a Gardone ci siamo goduti uno splendido panorama; l'acqua smeraldina del lago, appena increspata da una brezza leggera, rifletteva i raggi del sole in un bagliore quasi accecante; ogni tanto una candida scia di spuma, prodotta da un motoscafo, interrompeva quella calma cristallina, la profanava quasi.

A Gardone era d'obbligo visitare la grande Villa dannunziana e noi, da bravi ragazzi, l'abbiamo visitata; ma devo dire che ciò che ha suscitato il nostro entusiasmo non è stata tanto l'atmosfera quasi magica in cui sembrava aleggiare ancora lo spirito dell'irrequieto poeta abruzzese, bensì l'enorme, solenne « Isotta Fraschini »!

Dopo pranzo eccoci a Sirmione, splendida penisola che si protende sul lago con la sua vegetazione rigogliosa. Tutti in gruppo siamo saliti coraggiosamente su per le tortuose e poco rassicuranti scalette della Villa romana, fino al terrazzino finale circondato da merlature. Di lassù le persone sembravano piccine e l'acqua tanto lontana e calma, da parere uno specchio in cui si riflettevano le rive dipinte in una gamma vastissima di verde chiazze qua e là da macchie rosse e bianche di fiori appena sbocciati al mite calore primaverile.

Lasciata la bella Sirmione ci siamo divertiti a Bassano, tappa divenuta ormai obbligatoria nelle nostre gite. Dopo qualche grappino bevuto in gran fretta, l'allegria brigata è risalita in corriera al grido di: « Fora chi che no l'è cioch! » e siamo arrivati tutti, dico tutti, a Salce.

E' stata veramente una bella gita. Il numero dei partecipanti era però inferiore alle nostre aspettative: eravamo infatti solo 38. Alcuni, fra gli assenti, hanno adottato motivi plausibili per giustificare la loro mancanza di parola ad una promessa data.

Gli altri hanno dato giustificazioni piuttosto peregrine, una delle quali è stata: « la tale non partecipa, perciò non vengo nemmeno io ». Capisco che in una gita si cerchi di avere vicino l'amico e l'amica preferiti, ma nel CTG tutti dovremmo essere amici; dico dovremmo, perché effettivamente esistono ancora varie compagnie nell'ambito del nostro nucleo citigino, nonostante gli sforzi compiuti per amalgamarle in una sola, compatta ed affiatata.

Mi accorgo di aver esulato un pochino perciò ritorno all'argomento della gita.

Credo sia da rivolgere un « bravo » a Mauro, che si è dato da fare veramente per organizzare tutto; e un grazie particolare a « signora Rina » che con la sua frizzante « verve » ha sostenuto la nostra allegra compagnia fin dall'inizio, quando eravamo tutti con gli occhi mezzi chiusi per il sonno interrotto bruscamente alle ore 4,30 dal driiinn della sveglia.

Angela Sorio

Prima che Don Gioacchino mi rubi l'ultimo spazio della pagina per farci una predica giustificandosi poi coll'inculpare la nostra pigrizia di scrivere, mi affretto a buttar giù qualche cosa che riassume brevemente la nostra attività dei due mesi scorsi.

Sono continuati i nostri incontri quindicinali del sabato sera su argomenti formativi. Il prof. Nerini, con competenza e chiarezza, ci ha intrattenuto per due sabati sul tema: « Impariamo ad amare: rapporti coi genitori, coi compagni, il fidanzamento », tracciandoci le linee di un comportamento aperto, corretto e responsabile.

Sono seguite le « Tre sere » della gioventù, in preparazione alla Pasqua, durante le quali Mons. Sergio Buzzatti ha affrontato più direttamente il problema spirituale dei giovani alla luce di Cristo, offrendoci le idee forza e le basi per costruire una nostra personalità completa e gioiosa, rispondente alle vive, se pur nascoste, esigenze del nostro intimo. Devo dire che Monsignor ha avuto forse una esagerata stima nei nostri riguardi portandoci a meditare su punti anche di alta teologia. Le sue conversazioni comunque sono state seguite molto attentamente e con vivo interesse da una ottantina di giovani.

Tutti i salmi finiscono in gloria e dall'atmosfera seria e raccolta che ci ha disposti, pensosi e coscienti, al compimento del dovere pasquale, siamo passati a quella gioviale e allegra della... Pineta. In numero di 42, in corriera, siamo saliti al noto ristorante in faccia al lago di S. Croce per il pranzo in comune, conclusosi poi in un non meglio definito salottino rosso, dove tra un boccone di « colomba » ed una sorsata di « cartizze », tra una romanza di Verdi e il « silenzio » di Rossi, abbiamo messo a punto il programma per la Pasquetta.

Sei macchine, 23 occupanti, mèta S. Vito. E' mancato il sole, ma non è mancato nulla sulla tavola: dall'aperitivo all'antipasto, dal capretto al forno alla macedonia con la panna, il tutto condito dal sorriso di Paola e Lucia.

Devo fare un passo indietro perchè non è giusto che dimentichi la partecipazione del CTG alla processione del Venerdì Santo, che ha voluto rendere, anche quest'anno, più suggestiva con una quarantina di fiaccole. Quelle luci nella notte, accompagnanti il Divino Morente del Calvario, erano luci di speranza di cui era acceso il nostro cuore: speranza in Lui che ci accompagna sulla via del Calvario, che è la vita.

Il 21 aprile la prima gita in programma: lago di Garda. Angela, a parte, ha notato ogni aspetto e ne ha fatto la cronaca minuziosa. Vi rimando al suo articolo.

Grande movimento e curiosità e « sganassate » a Col il pomeriggio del 5 maggio, che faceva supporre un ritorno del carnevale. Due tipi con una papalina in testa, una camicia da notte addosso, un paio di occhiali senza lenti, un ombrello senza tela e due pinne da subacqueo ai piedi, circondati da decine di citigini, nostri e dei gruppi vicini, tutti indaffarati a concludere una « Caccia al tesoro », organizzata dal Gruppo « Belluno » con la nostra collaborazione.

Il 12 maggio mèta della nostra scampagnata è stata una baita del Nevegal, collaudata per un eventuale campeggio nei prossimi mesi estivi. Una ventina di citigini, malgrado la pioggia e dopo due ore di faticoso cammino, l'hanno rag-

giunta, unendosi così ai quattro infreddoliti eroi che li avevano preceduti per predisporre l'ambiente e vi avevano trascorso la notte. Per fortuna c'era sufficiente carburante per riscaldarli di fuori e di dentro!

Movimento, curiosità e « sganassate » a Col anche il pomeriggio del 21 maggio. Vi era stato posto il traguardo d'arrivo del « Giro ciclistico a coppie dei citigini bellunesi ». Tre coppie del nostro Gruppo vi hanno partecipato e, malgrado le precarie condizioni tecniche delle loro fuoristrada a due ruote, la loro prestazione è stata veramente degna di lode. La coppia Bruna-Mauro si è aggiudicata il 3° premio, consistente in una lanterna da campeggio ed in un graziosissimo... « vasetto da notte »!

Per concludere voglio registrare anche le ripetute riunioni svolte per concretare il programma della gita-pellegrinaggio parrocchiale a S. Marino - Loreto - Assisi - Firenze del 29-30 giugno. Tutto è ormai definito e predisposto. Sono aperte le iscrizioni. Si attendono i nominativi dei partecipanti, che, siamo certi, dato il particolare interesse che la gita offre dal lato religioso, artistico e turistico, saranno in numero sufficiente da completare una corriera.

Il cronista

## Requiem

... « Ero vecchio, tutto buche e gobbe, con due stecche che facevano da porta.

Eppure ogni tanto qualcuno si serviva di me. Il sabato tanti giovani (non so dirvi però di dove fossero perchè venivano da... fuori casa), giocavano allenamenti. Ero disposto anche a sentire le loro bestemmie, a vedere le baruffe con i più piccoli che volevano giocare, pur di averli vicini. La domenica spesso ero deserto perchè non potevo servire per le... grandi partite della mia squadra. Ho sentito tante promesse, tante richieste, tanti desideri.

Ed ecco che un giorno mi rimettono a nuovo, mi coprono di terra, mi spianano, mi mettono le bandierine, mi fanno le righe, come un vestito nuovo!

Finalmente — penso — anch'io divento un campo serio; pardon, di serie!

Sono inaugurato con gran pompa di pubblico, di giovani, di autorità.

Sono collaudato e dichiarato buono.

Faccio tanti propositi di aiutare la mia squadra, di non essere sempre fradicio d'acqua, ecc. ecc.

Ora è il mese di giugno 1968.

Un tempo speravo tante cose: ora sono qui, solo, dietro due case, pieno d'erba; al massimo vedo qualche gallina.

I bambini e ragazzi giocano per le strade; i grandi non si fanno più vedere!

Dov'è la squadra a me promessa?

E quella squadra, tanto ambiziosa, di Salce (che di Salce aveva però poco più del nome)?

E le maglie fiammanti?

E tutto il resto: dov'è?

La domenica vedo qualcuno che va a giocare fuori. Ed io resto solo, ad aspettare, a guardare la mia erba e le mie galline!

Se ancora non mi avete conosciuto, mi firmo

Il campo sportivo di Salce

Se mai possiamo andare contro questi tre capisaldi — Credo, Decalogo, Chiesa — sui quali si erge tutto il nostro mondo di credenti, tanto meno lo possiamo in atto così importante e responsabile qual è il voto. Con esso concorriamo ad edificare o a minare alle basi la cristiana convivenza.

Amesso questo comune campo di intesa e di combattimento, possiamo anche dividerci e pensarla a piacimento. In politica c'è margine per tutti i gusti, purchè restia-

mo sulla strada del Credo, del Decalogo, della Chiesa.

Qui ci possono essere bivi, scorciatoie, diversi modi di camminare per arrivare alla mèta! Ma fuori strada... c'è il precipizio.

Restare dunque cristiani, cattolici e salvare la carità e, nella carità, la giustizia.

Non sembra che anche a Salce, stando ai risultati, i cristiani abbiano fatto, tutti, molto onore alla propria divisa; come a Pa-squa!

Finalmente un bagliore di speranza! Le Suore Ancelle di Gesù Bambino di Venezia rispondono alla mia visita e invito con l'annunciarmi una loro visita a Salce. Si incontrano con la gioventù, che, devo dire, ha fatto loro buona accoglienza e destato buona impressione; poi la soddisfazione di ricevere questa lettera:

« Signor Parroco,

inizi la preghiera di ringraziamento al Signore perchè avrà le Ancelle di Gesù Bambino nella sua Parrocchia. Voglio che la domenica Laetare porti una nota di rosa anche a Salce ed al suo Parroco.

Sospenda pure l'attività dell'Asilo per gli indispensabili lavori dei quali gli ambienti necessitano; le mamme sapranno capire la ragionevolezza della cosa e saranno ripagate domani del sacrificio temporaneo che ora fanno... ».

Ringraziamo dunque il Signore e disponiamoci ad accogliere presto le buone Suore con profonda gratitudine, con la volontà di rispondere alle loro attese e non deluderle, con l'augurio che abbiano a trovarsi bene e possano compiere tutto il bene che è nella loro volontà e capacità di compiere. « Deo gratias! ».

## Il nostra Asila

Sono anni che qualche cosa di imponderabile pesa sulle sorti del nostro Asilo, che ne ritarda lo sviluppo, che affligge, e quanto! tutti coloro che apprezzano l'opera educativa che esso può offrire ai nostri bambini.

I vecchi dicevano, a mo' di proverbio, che « il peso non dorme ». Volevano dire che dove il peso è eccessivo e non si consolidano le strutture portanti, diventa insidioso e può provocare un crollo.

Che cos'è dunque che « pesa » sulle sorti dell'Asilo? I debiti? No. La mancanza di soldi? No. « Auxilia humilia firma consensus facit: la concordanza (di pensiero e di azione) rende efficaci anche i contributi di poca entità ». (P. S.).

E' questo che almeno finora è mancato ed ha pesato sull'Asilo: la concordanza di pensiero e di azione nel ritenere l'Asilo indispensabile scuola formativa per tutti i nostri bambini, insurrogabile complemento della famiglia, provvidenziale avviamento alle elementari.

Eppure è stata questa persuasione a spingervi compatti a mettere mano alla sua erezione, prima ancora di pensare alla Chiesa, pure in stato pietoso.

La sua felicissima esposizione al sole, il suo posto centrale, la sua attrezzatura, il suo vasto cortile, il luogo rispondente alle esigenze di quiete e sicurezza dei bimbi dovevano essere le premesse per il suo sicuro sviluppo.

Mosse i suoi primi passi, i più scorbucici, con slancio carico di promesse e di speranze. Poi la crisi di... crescita, come in tutte le opere; poi la paralisi; poi la minaccia del... crollo!

Crollo che, per tenace volontà dei responsabili, è stato fortunatamente evitato. Una soluzione provvisoria e sofferta ha permesso di tenerlo aperto, nonostante tutto, e siamo grati alla maestra De Filippo per la sua opera.

Ora l'Asilo si prepara alla sua nuova

### RIPRESA

Anche l'edificio mostrava i segni del suo quasi abbandono. Di qui la necessità evidente di rimettere mano al fabbricato prima di riaprirlo all'attività: vestito nuovo, riparazioni, nuova attrezzatura. La spesa non scoraggia gli amministratori, ma deve pure risvegliare e convogliare, a così nobile fine, la benefica attenzione di tutti. « La vita di

un paese deve essere, prima di tutto, sorriso di bimbi sani e bene educati ».

### VERRANNO LE SUORE

Sinceramente questi ultimi due anni passati a Salce vorrei dimenticarli. Viaggi, visite, suppliche a decine di Congregazioni religiose; rifiuti, promesse, delusioni e soprattutto... critiche e incomprensioni!

## Il nostro monumento ai Caduti

### Conservato il carteggio nell'Archivio parrocchiale

Con l'ultimo elenco degli offerenti, riportato in altra pagina, con la consegna di tutto il voluminoso carteggio per la conservazione nell'Archivio parrocchiale e con il versamento del residuo di cassa, si è messa felicemente la parola « fine » a quella realizzazione travagliata e penata, ma meravigliosa, che si chiama: « Monumento ai Caduti in Guerra della Parrocchia di Salce ».

Abbiamo detto felicemente e così veramente è:

primo, per la compattezza, la concordia, la generosità e lo spirito umano dimostrato dalla nostra popolazione;

secondo, perchè abbiamo l'intimo piacere e la soddisfazione di aver fatto cosa gradata alle famiglie dei nostri Caduti, oltre che doverosa verso di essi;

terzo, per aver avuto tanti consensi, incitamenti ed aiuti esterni, che superano di gran lunga i dissensi;

quarto, perchè in breve tempo abbiamo chiuso la partita (in attivo), liquidando in termini ogni pendenza amministrativa.

Per la cronaca dobbiamo render noto che fra i dispersi è stato aggiunto il nome di Bianchet Bruno, disperso in Jugoslavia. Egli era nativo di Sedico e figlio del defunto cieco di guerra Mosè Bianchet. Poichè i suoi familiari sono ora residenti stabilmente in parrocchia, dato che a Sedico nulla è stato fatto in merito, onde esaudire un devoto desiderio del padre Mosè che è stato un generoso offerente, si è ritenuto opportuna e possibile tale aggiunta.

L'avanzo di cassa di L. 121.301, credendo di interpretare il desiderio generale della popolazione, è stato destinato all'Asilo di Salce, che ha bisogno di immediati lavori di riattamento ed abbellimento.

Questo residuo attivo si era pensato di destinarlo per la sistemazione del Sagrato,

ma per quello in qualche modo si provvederà, per ora sono più urgenti i lavori all'Asilo.

L'opera è così materialmente finita. Ora non ci resta che ammirarla e portare di tanto in tanto qualche fiore, ripetendo convinti dentro di noi:

FA CHE FRA GLI UOMINI TUTTI  
REGNI LA PACE

D. E. M.

## Pellegrinaggio

Sono aperte le iscrizioni alla gita-pellegrinaggio parrocchiale al Santuario della Madonna di Loreto e ad Assisi, che effettueremo i giorni 29-30 giugno.

L'itinerario è vario ed interessante: Salce, Mestre e, per la Romea, Ravenna; quindi una sosta prolungata a S. Marino e, costeggiando la meravigliosa costa adriatica, raggiungeremo Loreto. S. Messa nella piccola Casa di Nazaret nel famoso Santuario della Madonna, dove raccomanderemo e pregheremo per la nostra Parrocchia. Dopo una sosta a Recanati, ai luoghi che videro pensoso e triste il poeta Leopardi, attraverso il caratteristico paesaggio umbro, reso più suggestivo dalle tinte del tramonto, raggiungeremo in serata Assisi, dove è già tutto predisposto per la cena e l'alloggio. S. Messa la mattina seguente nella Basilica di S. Francesco, visita alla città e quindi Perugia, una sosta prolungata a Firenze e poi, senza troppa fretta, a Salce.

La quota è di L. 6000 e comprende: viaggio in pullman, cena ed alloggio ad Assisi in camere da 2-3 letti.

Le iscrizioni si ricevono in canonica, col versamento della quota, entro il 20 giugno o ad esaurimento dei posti.

# Meritato riconoscimento

In data 6 maggio mi è stato comunicato — e ritengo doveroso che anche « **La Voce Amica** » come altri giornali, rechi la notizia — che il Presidente della Repubblica ha insignito il nostro concittadino **Samuele Cadorin** della Stella al Merito del Lavoro.

Ci pare significativo il titolo di Maestro del lavoro a questo operaio-minatore-emigrante che per trent'anni si sacrificò nel sottosuolo della Sardegna, oggi pensionato per invalidità.

Con questa onorificenza è stata pure riconosciuta ufficialmente l'opera generosa del Cadorin nel soccorso alle squadre di minatori delle miniere di Carbonia.

Nato a Giamosa il 22 febbraio 1910, a soli 14 anni iniziò il lavoro come operaio stagionale presso le fornaci di Mares, dove prestò la sua opera fino al servizio militare.

Dopo il servizio militare (caporale nell'Artiglieria da montagna, gruppo Belluno) fece per tre anni il tagliapietra-minatore nelle cave di Latina, e poi emigrato in Sardegna, fu assunto dalla Società Mineraria Carbonifera Sarda di Carbonia, dove ebbe un continuo rapporto di lavoro per ben ventisei anni, prima come armatore di miniera,

poi come capo assistente, ed infine come impiegato di terza categoria.

Il 31 agosto 1964, affetto da silicosi al 30 per cento di malattia professionale, lasciò il lavoro entrando in meritata pensione.

Particolare degno di menzione è che il Cadorin si distinse in Sardegna per numerosi atti di coraggio e di solidarietà in soccorsi ai compagni di lavoro in varie e difficili circostanze. Nelle sue molteplici operazioni del pronto e generoso intervento salvò la vita a tanti minatori. Quando scoppiò il grisù in una miniera salvò dal letale pericolo una intera squadra di operai. Per diversi periodi fu il solo soccorritore agli operai, vittime di disgrazie, di Nurazzeddu e di altri pozzi. Nel 1957 conseguì il premio « Fedeli della miniera » per i suoi vent'anni di anzianità nell'Industria mineraria. Anche nel 1958 ottenne dall'Azienda il « Premio Fedeltà » per i venti anni di lavoro con la stessa Società.

Al signor Cadorin, che così degnamente ha onorato l'eroica categoria dei minatori e la nostra terra, le nostre più vive e cordiali felicitazioni per l'alto meritato riconoscimento.

## Incendio a Bettin

22 aprile 1968, ore 24: nascosto come una insidia che si prepara ad aggredire selvaggiamente, il fuoco è divampato violentissimo nella casa di **Costante D'Inca** distruggendo in pochi minuti l'intero tetto della costruzione, i cui proprietari, oltre che il D'Inca sono anche Angelo De Menech e Tullio De Pellegrin.

I vigili del fuoco, avvertiti troppo tardi perchè nessuno si era accorto prima, dopo due ore poterono circoscrivere l'incendio ed impedire che tutto il fabbricato andasse distrutto. I danni comunque sono stati molto gravi.

Lodiamo l'iniziativa presa dal Gruppo Alpini di Salce che ha promosso fra gli iscritti una sottoscrizione a favore del socio Costante, così duramente colpito, che dovrà ora provvedere a ricostruirsi la casa che gli era costata anni di lavoro, di sacrifici e di rinunce.



### AL SACRO FONTE:

- Coletti Enrico di Luigi, da Col.
- Valt Fabio di Giovanni, da Col S. Marco.
- Piccolin Sergio di Remigio, da Giamosa.
- Casol Sara M. di Luigi, da Conzan.

### ALL'ALTARE:

- Coletti Bruno da Salce con Dalla Vedova Luciana da Salce.
- Casol Giancarlo da Canzan con Bogo Clara da Giamosa.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE:

- Sponga Antonio, di anni 93, da Masarole.
- Acquis Amabile ved. Battiston, di anni 74, da Col.

## LA BESTEMMIA

«Contrassegno inconfondibile della più volgare maleducazione e della più ottusa imbecillità puzzolente». (Papini)

«Riprendilo, e se necessario aggiustagli delle percosse. Percuotilo la sua faccia. Rompigli il muso. Santifica la tua mano». (S. Giovanni Crisostomo)

«Ma se i cani abbaiano in difesa del padrone, tu resterai muto sentendo maltrattare il tuo Dio?». (S. Girolamo)

Offesa diretta, pena massima. Ogni bestemmia è una cambiale. Di qua o di là si paga. Immanabilmente. Dio non sarebbe Dio.

Col permesso dell'autorità ecclesiastica

Sac. Gioacchino Belli, direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno

# nel LIBRO d'ORO

### PER LA CHIESA PARROCCHIALE:

In mem. Carlin Ernesto la figlia L. 2000; Cadorin Giulio e Aldo in occ. matrim. 5000; N. N. 2000; in mem. dott. Sorio le compagne di scuola di Angela 22.500; De Menech Antonio e Amabile (N. Y.) doll. 10 (6200); raccolta distribuzione olivo 12.850; Sommacal Dario 500; Dell'Eva Pietro 500; N. N. 2000; N. N. 2000; Murer Giovanni e Tecla in mem. figlio Gianni 50.000; Bianchet Antonio 500; De Menech Elisa 1500; Dell'Eva Pietro in onore B. V. 5000; Reolon Pietro 1000; fam. Fant Mario 500; D'Inca Dino 500; Toffoli Ferruccio 500; Sommacal Fiore 1000; Carli Marianna in mem. Zampieri Paolo 5000; N. N. 35.000; N. N. 3000; Tormen Gino 1000; ing. Valletta-Fresia 10.000; fam. Fant Mario 2000; fam. D'Issep Fermo 2000; N. N. 10.000; in mem. Candeago Teresa cognato e sorella Da Canal 5000; Dalla Vedova Lorenzo in occ. matrimonio 4000; sposi Coletti Bruno e Dalla Vedova Luciana 10.000; in mem. Dal Pont Alessandro i figli 2000; N. N. 2000; in mem. Giuseppe Giamosa ed Evelina, figlio Alberto 10.000; in mem. Sponga Antonio Paolo Terribile 2000; in occ. 25° Dal Pont Carlo e Scolastica 2500; Da Nart Rina 600; Ganz Pellegrina in mem. def. padre 5000; sposi Casol Giancarlo e Bogo Clara 3000; Toffoli Silvio in mem. Dal Bò Giovanna 1000; De Toffol Giusto 2000.

### PER LA LAMPADA DEL SS.MO:

Dal Pont Elisa L. 500; N. N. 1000; N. N. 1000; Dal Pont Elisa 1000; Fiabane Francesco 500.

### PER L'ASILO:

Cadorin Giulio e Aldo in occ. matrimonio L. 5000; in mem. D'Issep Olivo la Soc. Cooperativa di Salce 2000; raccolte nel funerale di Sponga Antonio 8445; in mem. di Maria Cucchini: Francesca e Giorgio Fresia 5000; Iole Calbo 5000; Maria e Nando Valletta 2000; in mem. Sponga Antonio: Mariarosa Sartori 1000; Lia Caldart (Pieve Soligo) 1000; Carlin Giuseppe 1000; N. N. (Salce) 5000; Comitato erigendo Monumento ai Caduti 121.301.

### PRO ERIGENDO MONUMENTO AI CADUTI:

Coletti Giuseppe (Belgio) L. 4000; Ass. Fam. Caduti e dispersi 50.000; Battiston Amabile 1000; Caldart Tito 3000.

### RIASSUNTO FINALE

<b>Entrate:</b>	
In Parrocchia	L. 1.147.350
Extra parrocchia	» 390.575
Enti vari e Ditte	» 970.750

<b>Uscite</b>	
<b>Totale entrate</b>	L. 2.508.675
	» 2.387.374
	L. 121.301

Questo avanzo di cassa è stato devoluto, come detto in altra pagina, a favore dell'Asilo.

### PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Salce L. 4500; Col 2970; Giamosa 5060; Bettin 3550; Caserine 1350; pass. livello 3000; Canzan 4100; Pramagri 1750; Canal 1650; Bosch 600; Peresine 1100; fam. Da Gios (Bolzano) 2500; De Valier Gino (Belgio) 1200; Triches Italo e Josefa (Kenya) 2000; De Moliner Rosa 500; Dal Pont Nella (Svizzera) 1000; Isotton Danilo 1000.